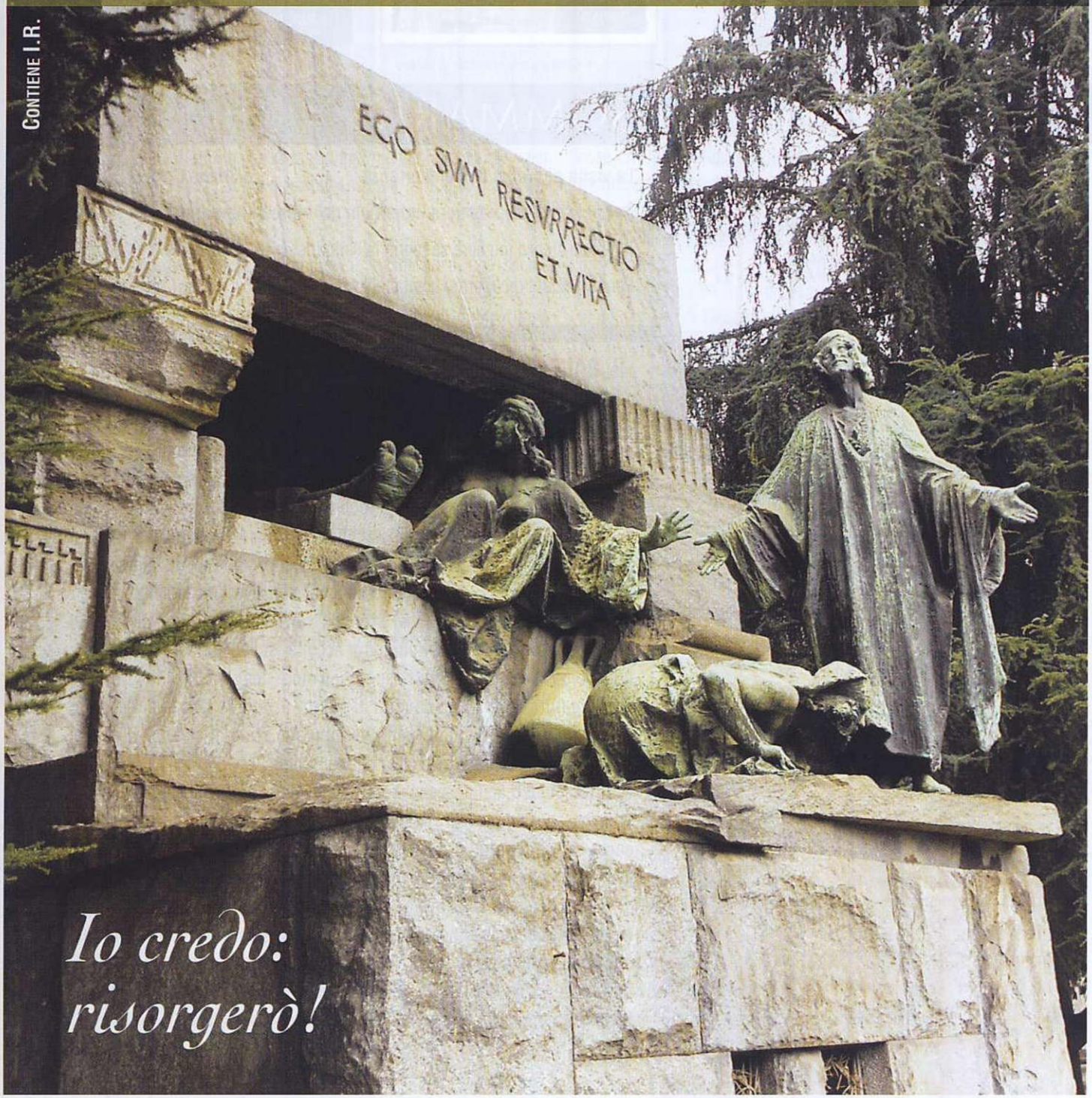
Anno 102° - N.9 NOVEMBRE 2016 - Poste Italiane S.p.A. Spediz. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/RM/2012

# La Santa Crociata in onore di SanGiuseppe

MENSILE RELIGIOSO E CULTURALE DELL'OPERA DON GUANELLA

9/2016

CONTIENE I.R.




*Io credo: risorgerò!*

Periodico edito dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella
"Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.
*Finito di stampare nel mese di Settembre 2016*

**Direttore responsabile:** Mario Carrera
e-mail: carrera.mario@guanelliani.it
www.piaunionedeltransito.org

**Comitato di redazione:** Emanuela Bambara, Marco Cagiola, Donato Cauzzo, Luigi Crimella, Ottavio de Bertolis, Alejandro Dieguez, Enrico Fasciolo (segretario), Michele Gatta, Gianni Gennari, Angelo Sceppacerca, Stefania Severi.

**Collaboratori:** M. Cànopi, F. Cardini, A. Catapano, A. Ciucci, G. Cucci, A. Dini, A. Fagioli, P.L. Guiducci, C. Lapucci, G. Cento, M. Pampaloni, M. Sgarbossa, V. Viganò.

**Redazione:** Via B. Telesio 4/B - c.p. 6021
00195 Roma Prati
Telefono 0639737681 - Tel./Fax 0639740055

CCP n. 413005
www.piaunionedeltransito.org
e-mail: santa.crociata@guanelliani.it

COORDINATE BANCARIE NAZIONALI
BANCA POPOLARE DI SONDRIO AGENZIA N.3
INTESTATO A PIA UNIONE TRANSITO
SAN GIUSEPPE
IBAN IT17 W05696 032030 0000 2903X43

COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI
IT17 W056 9603 2030 00002903X43
CODICE SWIFT POSOIT22
BANCA POPOLARE DI SONDRIO AGENZIA N.3

POSTE ITALIANE
IT68 HO76 0103 2000 0000 0413 005

**Grafica, impaginazione:** Bruno Apostoli
& Centro Integrato di Comunicazione
Opera Don Guanella

**Foto:** Archivio "Pia Unione", Emmeci, Shutterstock. L'Editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

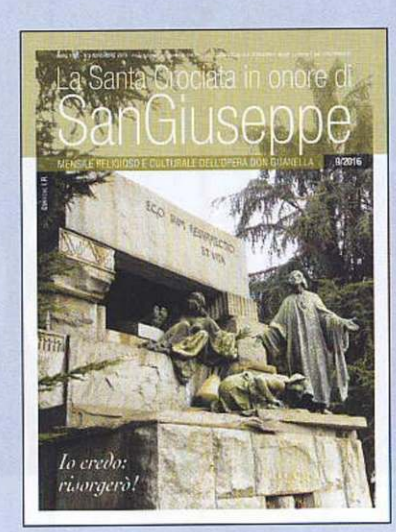
**Ufficio benefattori:**
e-mail: associati.piaunione@guanelliani.it
Per contattarci e abbonarsi:
Tel. 0639737681 - Fax 0639740055

TRULLO Comunicazione srl
Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma
Tel. +39 06.70.49.62.64
Via delle Grotte, 11 - 00040 Ariccia (RM)
Tel. +39 06.93.49.60.56
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

**Avviso ai lettori:** Cara lettrice, caro lettore, il Suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs.vo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali, chiamata "*privacy*".

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957 - CCP n. 413005.

**Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana**




*In copertina:* Cimitero monumentale di Milano

**Il mensile *"La Santa Crociata"*** è inviato a tutti gli associati e benefattori della *Pia Unione del Transito di San Giuseppe* che intendono condividere con noi un cammino di Fede e di Carità verso i più bisognosi che l'Opera Don Guanella assiste sulle strade di questo mondo grazie alla generosità di tutti i lettori e di coloro che venerano e amano San Giuseppe e a Lui si affidano. Anche tu, lettore carissimo, se vuoi, puoi partecipare a questa iniziativa con la tua generosità.

# SOMMARIO

La visita ai granai dell'immortalità *di Mario Carrera* 3
Apostolato della preghiera. Intenzioni del mese di novembre 4
Il mondo cresce migliore se regna la solidarietà *di Papa Francesco* 5
Per gli anziani recuperare competenza e attenzione *di Flavia Caretta* 7

## IL CALENDARIO 2017 CON LE OPERE DI MISERICORDIA APRE LA STRADA DELLA FRATERNITÀ

Per la spiritualità di san Luigi Guanella il traguardo della vita umana alla dogana dell'eternità ha come passaporto validissimo l'attestato della pratica delle opere di carità corporali e spirituali.

Il calendario 2017 scandisce i mesi con un'attenzione particolare alle opere evangeliche della misericordia con scintille di spiritualità accese dalla voce di papa Francesco e dai diari di don Guanella.

Nella pagina dell'evangelo secondo san Matteo, al capitolo 25° è descritta l'assemblea dell'umanità accolta sulla frontiera dei «Cieli nuovi e terra nuova» in cui Gesù, il salvatore, leggerà la radiografia di ogni creatura umana, applaudirà ai meriti, azzererà i debiti, e rivolgerà un ultimo appello per una scelta definitiva: o stare al caldo dell'amore paterno di Dio, o preferire il gelo del non amore.

Protagonisti della scena saranno le mani di Gesù segnate dalla passione del suo amore per gli uomini e le donne che accoglieranno come chi si aspettava da tempo, oppure mani abbassate in segno di sconforto per chi rifiuta orgogliosamente l'abbraccio di Gesù.

Ogni persona si troverà al bivio per scegliere definitivamente un'eternità benedetta e vivificata dall'amore o la solitudine di un orgoglioso rifiuto.

L'augurio che, all'inizio di ogni mese, immagini e parole diano a tutta la famiglia un colpo d'ala alla voglia di fare il bene.



di Mario Carrera
*direttore*

*Novembre: mese dei defunti*

# LA VISITA AI GRANAI DELL'IMMORTALITÀ

Il mese di novembre inizia con uno squillo di gioia: la festa di tutti i santi. I santi ci affascinano perché sono l'immagine di Dio stampata nella carne umana. Il giorno successivo cala un velo di nebbia sull'anima. Siamo chiamati a navigare nel mare della memoria. Siamo in cammino nei sentieri del cimitero e scopriamo volti amati che ci rassomigliano per le loro virtù e per i loro peccati, per i sogni e i fallimenti, per gli ideali nobili che hanno elevato la loro vita o il tonfo sordo nella caduta, per la grettezza del loro animo.

In questo cammino nei campi della speranza, che sono i nostri cimiteri, fiorisce sulle labbra una preghiera nata da un sentimento di rassegnazione: «Signore, non ci lamentiamo perché ci hai privato di queste esistenze. Ma ti ringraziamo perché ce le hai donate». Sant'Agostino ha scritto che «Coloro che ci hanno lasciato non sono degli "assenti", sono degli "invisibili": tengono i loro occhi pieni di luce fissi nei nostri occhi pieni di lacrime». E ancora: «Non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in Colui che non si può perdere».

Molte volte queste verità le professiamo con le labbra, ma sentiamo la mutilazione del loro affetto e della loro presenza. Più abbiamo amate le persone e più sentiamo il dolore per la loro assenza. Ed è proprio in questo straziante dolore che siamo aiutati a scoprire la nostra dignità di persone con la voglia di vivere eternamente.

Quante volte ci siamo ribellati davanti a un destino di morte prematura. Quante volte sulle nostre labbra è apparso un gigantesco «perché?». Abbiamo chiesto a Dio spiegazione di queste mutilazioni degli affetti più cari.

A differenza della vita, che molte volte si riveste di una pelle di pietra, dura come una roccia, la Chiesa, con la sua maternità tenera e umana, celebra la liturgia sempre come sorgente di speranza. «Solo nella luce della festa dei santi possiamo vivere con serenità la memoria dei defunti».

San Francesco chiamava la morte "sorella", don Guanella ha spinto il suo sguardo più lontano e ha chiamato la morte "madre", affidando alla realtà ultima della vita il compito di modellare l'intera esistenza.

Come sempre certa è la nostra mamma, così è la nostra morte: non possiamo delegare nessuno a sostituirci, dobbiamo essere noi a pagare di persona questo ultimo pedaggio.

Quest'ultima e garantita certezza in questo pellegrinare della vita ci pone di fronte al grande interrogativo del senso delle cose che gestiamo. Noi credenti, parcheggiati sul mistero del morire, dobbiamo porci davanti a Gesù, interrogarlo per cogliere nel suo messaggio la «buona notizia» sul mistero del morire. Su questo baratro angosciante, Gesù ha gettato un ponte e ha preparato «il Sabato» finale della storia umana, quando «Dio sarà tutto in tutti e tutti in Dio, un giorno senza tramonto di una perenne festa di Dio con gli uomini e con la natura».

In questa stagione della vita terrena noi viviamo, lavoriamo, gioiamo e soffriamo sulle penultime cose, ma con la fede proiettati sulle ultime. La morte non è la fine di tutto: con la risurrezione Gesù ha dimostrato che è il proseguimento di una vita nello Spirito iniziata nel giorno del nostro concepimento, una vita che è cresciuta con noi durante gli anni e che continua nella ricerca di Dio anche al di là della morte.

C'è in ciascuno di noi un'immagine di Dio che dev'essere completata, che ancora ha bisogno di crescere, di diventare sempre più trasparente e luminosa, simile alla luce di Dio. Nelle nostre anime, dunque, c'è un germe immortale, che nel momento della morte raggiunge Dio - l'immortale. Al momento della morte l'anima dei santi viene subito accolta nella comunione con Dio e da subito godono dell'abbraccio misericordioso di Dio.

Altri fratelli e sorelle, al momento del passaggio sulla riva dell'eternità, non sono ancora pronti ad accogliere in modo completo il dono della luce e della festa perenne. Hanno ancora bisogno di crescere in quel grado di luce che riscalda le fibre raggelate dell'amore negato. Attraverso le nostre preghiere, la celebrazione della messa in suffragio e
la comunione con Gesù facciamo sentire ai nostri cari scomparsi il nostro amore e la nostra vicinanza.

La preghiera di suffragio per i nostri cari defunti è un camminare insieme: noi per aiutarli a purificare il loro amore dalle scorie umane e loro per irrobustire le nostre forze, così da amare sempre di più Dio, i fratelli e le sorelle.

# APOSTOLATO *della* PREGHIERA



INTENZIONE **GENERALE**

*Perché i Paesi che accolgono un grande numero di profughi e rifugiati siano sostenuti nel loro impegno di solidarietà.*

INTENZIONE **MISSIONARIA**

*Perché nelle parrocchie sacerdoti e laici collaborino nel servizio alla comunità senza cedere alla tentazione dello scoraggiamento.*

INTENZIONE **DEI VESCOVI**

*Perché, ascoltando la chiamata comune alla santità, seguiamo con rinnovato slancio il Signore Gesù, volto della misericordia del Padre.*

INTENZIONE DELLA **PIA UNIONE**

## «Per i nostri defunti»

*«Perché nessun defunto in questo tempo sia dimenticato e tutti possano sentire il sollievo e il conforto della preghiera unanime del popolo di Dio».*

*O Dio di bontà, ti preghiamo per tutte le persone che stanno attraversando un momento di lutto e di sofferenza per la dipartita di persone care.*

*Ti preghiamo anche per gli orfani: la mancanza dei loro cari sia supplita dalla tua paterna benevolenza e per mezzo della carità e della vicinanza della comunità cristiana, così che si sentano confortati e animati da una speranza che non delude.*

## *Invito alla preghiera a sostegno dei nostri morti*

### Il 16 novembre alle ore 16 presso la Basilica di San Giuseppe al Trionfale la Santa Messa

«Se la pena dell'inferno - scriveva il romanziere russo Dostoevskij - è l'incapacità di amare», la condizione che si vive in purgatorio è quella di laboratorio in cui si completa l'armonia dell'amore.

È difficile immaginare la condizione delle anime in Purgatorio, uno stato di sospensione in cui si nutre il desiderio di un amore totale pur tuttavia si avverte il disagio di non poterlo ancora abitare in pienezza.

Un paragone evangelico che ci consente di esplorare con efficacia il cuore di questo disagio è l'esperienza di Pietro dopo il tradimento consumato ai danni di Gesù. In quella circostanza «il Signore si voltò, incrociò lo sguardo di Pietro e l'amico fidato, Pietro, pianse amaramente».

La sofferenza struggente di un amore divinizzante da recuperare: questa è la pena del "Purgatorio". È un'anticamera in cui si attende il ripristino del candore della vesta battesimale che ci era stata consegnata al momento del nostro ingresso nella stessa vita di Dio.

Quella veste che ha fasciato la nostra carne, nel momento in cui la Vita ci ha consegnato alla storia umana, ha subito qualche strappo, qualche logorio e ora ha bisogno di un rammendo.

Due sono le mani che rammendano. La prima è quella dei nostri cari defunti. In ragione di quel legame di affetto che per sempre ci legherà a loro, i nostri congiunti pregano per noi affinché la divinizzazione della nostra vita terrena non conosca il tramonto. La seconda mano amorevole sono le preghiere che eleviamo a Dio come suffragio a vantaggio dei nostri cari defunti e così pure gli atti di amore verso il prossimo bisognoso. Queste opere spirituali e corporali di misericordia ci mettono nella condizione di respirare la stessa carità divina che regge il mondo.

Mercoledì 16 novembre alle ore 16 ci troveremo in Basilica per vivere un momento solenne di preghiera di suffragio a vantaggio dei nostri cari defunti, e per tutte le persone iscritte alla Pia Unione del Transito di san Giuseppe che in quest'ultimo anno hanno raggiunto lo sponda dell'eternità.



di Papa Francesco

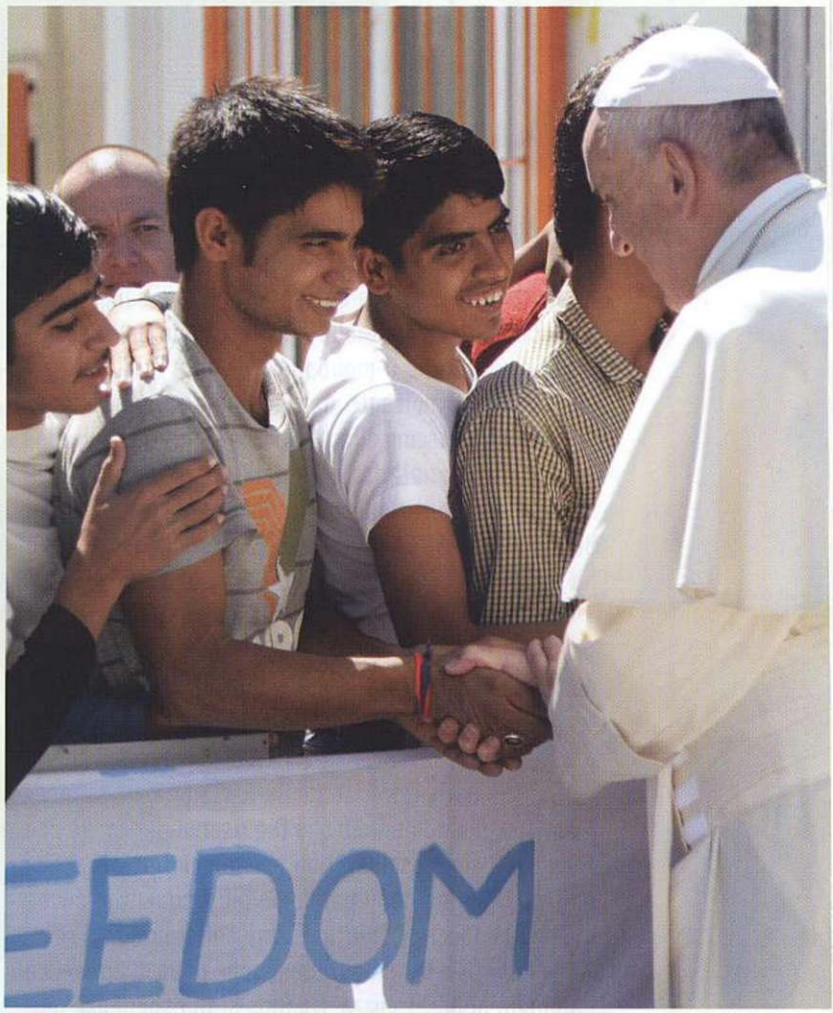
*Magistero di Papa Francesco*

# IL MONDO CRESCE MIGLIORE SE REGNA LA SOLIDARIETÀ

«Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,19). L'apostolo Paolo usa parole molto forti per esprimere il mistero della vita cristiana: tutto si riassume nel dinamismo pasquale di morte e risurrezione, ricevuto nel Battesimo. Infatti, con l'immersione nell'acqua ognuno è come se fosse morto e sepolto con Cristo (cfr Rm 6,3-4), mentre, quando riemerge da essa, manifesta la vita nuova nello Spirito Santo. Questa condizione di rinascita coinvolge l'intera esistenza, in ogni suo aspetto: anche la malattia, la sofferenza e la morte sono inserite in Cristo, e trovano in Lui il loro senso ultimo. Oggi, nella giornata giubilare dedicata a quanti portano i segni della malattia e della disabilità, questa Parola di vita trova nella nostra Assemblea una particolare risonanza.

In realtà, tutti prima o poi siamo chiamati a confrontarci, talvolta a scontrarci, con le fragilità e le malattie nostre e altrui. E quanti volti diversi assumono queste esperienze così tipicamente e drammaticamente umane! In ogni caso, esse pongono in maniera più acuta e pressante l'interrogativo sul senso dell'esistenza. Nel nostro animo può subentrare anche un atteggiamento cinico, come se tutto si potesse risolvere subendo o contando solo sulle proprie forze. Altre volte, all'opposto, si ripone tutta la fiducia nelle scoperte della scienza, pensando che certamente in qualche parte del mondo esiste una medicina in grado di guarire la malattia. Purtroppo non è così, e anche se quella medicina ci fosse, sarebbe accessibile a pochissime persone.

La natura umana, ferita dal peccato, porta inscritta in sé la realtà del limite. Conosciamo l'obiezione che, soprattutto in questi tempi, viene mossa davanti a un'esistenza segnata da forti limitazioni fisiche. Si ritiene che una persona malata o disabile non possa essere felice, perché incapace di realizzare lo stile di vita imposto dalla cultura del piacere e del divertimento. Nell'epoca in cui una certa cura del corpo




è divenuta mito di massa e dunque affare economico, ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante. Meglio tenere queste persone separate, in qualche "recinto" – magari dorato – o nelle "riserve" del pietismo e dell'assistenzialismo, perché non intralcino il ritmo del falso benessere. In alcuni casi, addirittura, si sostiene che è meglio sbarazzarsene quanto prima, perché diventano un peso economico insostenibile in un tempo di



crisi. Ma, in realtà, quale illusione vive l'uomo di oggi quando chiude gli occhi davanti alla malattia e alla disabilità! Egli non comprende il vero senso della vita, che comporta anche l'accettazione della sofferenza e del limite. Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente "perfette", per non dire "truccate", ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l'accettazione reciproca e il rispetto. Come sono vere le parole dell'apostolo: «Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1 Cor 1,27)!

Anche il Vangelo di questa domenica (Lc 7,36–8,3) presenta una particolare situazione di debolezza. La donna peccatrice viene giudicata ed emarginata, mentre Gesù la accoglie e la difende: «Ha molto amato» (v. 47). E' questa la conclusione di Gesù, attento alla sofferenza e al pianto di quella persona. La sua tenerezza è segno dell'amore che Dio riserva per coloro che soffrono e sono esclusi. Non esiste solo la sofferenza fisica; oggi, una delle patologie più frequenti è anche quella che tocca lo spirito. E' una sofferenza che coinvolge l'animo e lo rende triste perché privo di amore. La patologia della tristezza. Quando si fa esperienza della delusione o del tradimento nelle relazioni importanti, allora ci si scopre vulnerabili, deboli e senza difese. La tentazione di rinchiudersi in sé stessi si fa molto forte, e si rischia di perdere l'occasione della vita: amare nonostante tutto. Amare nonostante tutto!

La felicità, che ognuno desidera, d'altronde, può esprimersi in tanti modi e può essere raggiunta solo se siamo capaci di amare. Questa è la strada. E' sempre una questione di amore, non c'è un'altra strada. La vera sfida è quella di chi ama di più. Quante persone disabili e sofferenti si riaprono alla vita appena scoprono di essere amate! E quanto amore può sgorgare da un cuore anche solo per un sorriso! La terapia del sorriso. Allora la fragilità stessa può diventare conforto e sostegno alla nostra solitudine. Gesù, nella sua passione, ci ha amato sino alla fine (cfr Gv 13,1); sulla croce ha rivelato l'Amore che si dona senza limiti. Che cosa potremmo rimproverare a Dio per le nostre infermità e sofferenze che non sia già impresso sul volto del suo Figlio crocifisso? Al suo dolore fisico si aggiungono la derisione, l'emarginazione e il compatimento, mentre Egli risponde con la misericordia che tutti accoglie e tutti perdona: «per le sue piaghe siamo stati guariti» (Is 53,5; 1 Pt 2,24). Gesù è il medico che guarisce con la medicina dell'amore, perché prende su di sé la nostra sofferenza e la redime. Noi sappiamo che Dio sa comprendere le nostre infermità, perché Lui stesso le ha provate in prima persona (cfr Eb 4,15).

Il modo in cui viviamo la malattia e la disabilità è indice dell'amore che siamo disposti a offrire. Il modo in cui affrontiamo la sofferenza e il limite è criterio della nostra libertà di dare senso alle esperienze della vita, anche quando ci appaiono assurde e non meritate. Non lasciamoci turbare, pertanto, da queste tribolazioni (cfr 1 Ts 3,3). Sappiamo che nella debolezza possiamo diventare forti (cfr 2 Cor 12,10), e ricevere la grazia di completare ciò che manca in noi delle sofferenze di Cristo, a favore della Chiesa suo corpo (cfr Col 1,24); un corpo che, ad immagine di quello del Signore risorto, conserva le piaghe, segno della dura lotta, ma sono piaghe trasfigurate per sempre dall'amore.

di Flavia Caretta



# Per gli anziani recuperare competenza e attenzione

Un fenomeno spiacevole che si va sempre più diffondendo è il poco rispetto per le persone anziane. Il modo migliore di prevenire abusi e maltrattamenti è con tutta probabilità quello di investire sulla cultura, sul tema del valore che noi attribuiamo alla persona in genere, anche a livello sociale.

Penso si debba ripartire dall'idea che oggi l'anziano ha ancora un elevato "valore" sociale. La società e le istituzioni focalizzano sempre più le loro attenzioni su altre età della vita, ed è encomiabile. Tuttavia l'anziano dovrebbe tornare a essere universalmente considerata una componente sociale essenziale. Da questa piattaforma di valori condivisi, potranno poi scaturire politiche socio-assistenziali e investimenti pubblici.

È necessaria una specifica formazione rivolta agli operatori sanitari. Sono i primi che dovrebbero essere di stimolo al resto della popolazione, in prima linea in questa opera di sensibilizzazione e in questa denuncia, perché alle volte l'anziano stesso esita a far presente il maltrattamento che subisce, temendo eventuali ritorsioni da parte del famigliare, del badante, dell'operatore stesso. La società tutta dovrebbe essere sensibilizzata su questo tema, nella consapevolezza che ognuno di noi può offrire un aiuto determinante. Anche il vicino di casa, tanto per partire da un esempio concreto, potrebbe contribuire alla soluzione del problema. In questo panorama di diffuso disagio non possiamo in primo luogo permetterci di trascurare gli anziani morenti.

Molto dipende dall'ambiente in cui trascorrono l'ultima parte della vita. Se questo avviene in una struttura residenziale, occorre formare gli operatori affinché siano in grado di garantire un elevato livello di qualità dell'assistenza. Se ciò avviene in famiglia, l'anziano che si sta spegnendo avrebbe bisogno di non essere lasciato solo, di aver intorno a sé una rete di contatti umani, sociali e professionali che può andare dai semplici vicini ai servizi territoriali operanti in zona.

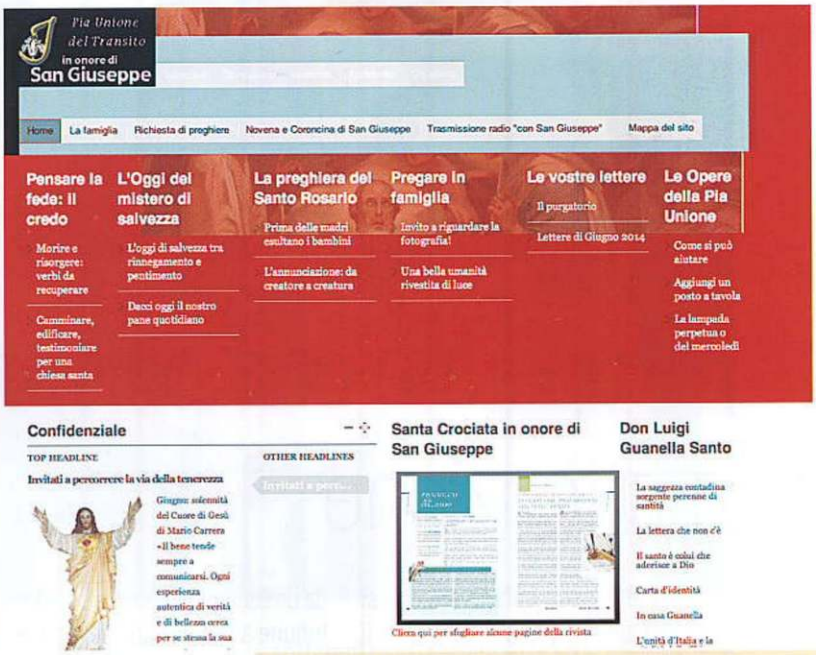
In questa delicata fase, la struttura ospedaliera o socio-assistenziale deve guidare e assistere in modo accorto i propri operatori, così da garantire sostegno morale alla famiglia e all'anziano, e in modo da prevenire abusi e abbandono. E' per questo motivo che alla preparazione tecnico - professionale degli operatori va costantemente affiancata una accorta formazione etica, deontologica e psicologica. Se un operatore, nella sua vita personale, non riesce ad accettare l'idea dell'invecchiamento, della malattia e della morte, è assai probabile che si trovi a sperimentare delle difficoltà nello stare accanto all'anziano morente in modo sereno e rispettoso. Per questo e altri motivi, appaiono oggi sempre più necessari percorsi formativi in discontinuità col passato, dalla portata fortemente innovativa. L'innovazione non risiede nell'introduzione di nuovi ritrovati tecnologici, quanto nella riscoperta dell'importanza dell'anziano e più in generale del rispetto della persona, nella sua dimensione corporale, psicologica e spirituale.



# WWW.PIAUNIONEDELTRANSITO.ORG

## Pagina Facebook Pia Unione San Giuseppe

Tanti amici potranno seguire
e interagire con le nostre attività.
Newsletter, curiosità, spiritualità,
audio, video, richieste di preghiera.




www.piaunionedeltransito.org

Tante sono le richieste di preghiere
che ogni giorno arrivano tramite
il nostro sito e che portiamo all'altare
della Basilica di San Giuseppe.

## Pia Unione del Transito e Parrocchia San Giuseppe al Trionfale

**Celebrazioni settimanali della Pia Unione nella Basilica**

*Ogni 1° mercoledì del mese*
**Ore 17.30 -** Recita comunitaria
del Sacro Manto
e celebrazione dei Vespri
di San Giuseppe.

*Negli altri mercoledì del mese*
**Ore 17.30 -** Recita comunitaria
della Coroncina
in onore di San Giuseppe
e celebrazione dei Vespri
di San Giuseppe

***«O San Giuseppe,***
***padre putativo di Gesù Cristo***
***e vero sposo di Maria Vergine,***
***prega per noi e per gli agonizzanti***
***di questo giorno (o di questa notte).***
***Amen».***



**Celebrazioni liturgiche nella Parrocchia-Basilica San Giuseppe al Trionfale**

**Orario Sante Messe**
*feriale*
ore 7.30-9.00-10.30-18.30
*festivo*
ore 8.00-9.00-10.30-12.00-18.30

Ogni sera, escluso il mercoledì
ore 17.45 recita del Santo Rosario

Ogni giorno dalle ore 7.00 alle ore 18.30
Adorazione eucaristica

**Sacramento della riconciliazione**
Confessioni e direzione spirituale:
ogni giorno dalle ore 8.30 alle ore 11.00
e dalle ore 17.00 alle ore 19.00

*Pia Unione San Giuseppe*
*tel. 0639737681 fax 0639740055*
*www.piaunionedeltransito.org*
*roma.piaunione@guanelliani.it*